



INVITO AL CINEMA

24^a EDIZIONE

“A PROPOSITO DI DAVIS” (“INSIDE LLEWYN DAVIS”) U.S.A. , 2013

A PROPOSITO DI DAVIS è una ballata comica e struggente, una dolce, triste e divertente riflessione sul mondo perduto della musica folk. Racconta una settimana nella vita di un giovane cantante che si trova davanti a un bivio, mentre cerca faticosamente di farsi strada nel mondo musicale del Greenwich Village del 1961. E' ispirato alla figura di Dave Van Ronk (1936-2002), cantautore della scena folk di quegli anni. Grande cantante, notevole chitarrista, Van Ronk iniziò insieme a Bob Dylan ma non divenne mai celebre come lui.

A PROPOSITO DI DAVIS è il nuovo film di Joel ed Ethan Coen, a 20 anni dal loro debutto, nel 1984, con *“Blood Simple”*. Poi sono arrivati altri 15 film, 35 Nominations e 4 Oscar, il primo per *“Fargo”* (1996). Seguono poi *“Il grande Lebowski”* (1998), *“L'uomo che non c'era”* (2001), *“Non è un paese per vecchi”* (2007), tutte pellicole presentate nelle scorse edizioni della Rassegna.

Llewyn Davis (*Oscar Isaac*), chitarra al seguito, stretto nella sua giacca nel tentativo di difendersi dallo spietato inverno newyorchese, è tormentato da una sfortuna sfacciata, della quale è in buona parte responsabile. Stretto fra la problematica relazione con Jean (*Carey Mulligan*) che è la donna del suo miglior amico Jim (*Justin Timberlake*) e i tentativi fallimentari di affermarsi, tra manager, audizioni, esibizioni nei club, registrazioni rimediate per tirare a campare. Affidandosi alla generosità di amici e sconosciuti per vivere in città, arrabattandosi con lavori qualsiasi, Llewyn parte per un viaggio che lo porterà dalle 'baskethouses' del Village (i caffè newyorchesi in cui i musicisti vengono pagati dal pubblico con soldi raccolti in un cestino) ad un club deserto di Chicago...

C'era una volta la capitale indiscussa del folk, quel Greenwich Village a partire dal quale Bob Dylan avrebbe cambiato la storia della musica. Ma questa storia comincia prima, quando la musica folk è ancora inconsapevolmente alla vigilia del boom e i ragazzi che la suonano provengono dai sobborghi operai di New York e sono in cerca di una vita diversa dalla mera esistenza che hanno condotto i loro padri. *“Se non è mai stata nuova e non invecchia mai allora è una canzone folk”*. Llewyn Davis è un musicista di talento, anima malinconica e carattere rude. Appartiene alla categoria più fragile e più bella dei personaggi usciti dalla mente dei fratelli Coen, l'ennesimo loro personaggio in perenne affanno contro la vita e il suo irrimediabile caos, un artista che si barcamena nell'esistenza quotidiana alla ricerca di un successo che è destinato ad inseguire sempre.

Ha scritto Roberto Escobar (*“L'Espresso”*): *“...Il film di Ethan e Joel Coen è costruito come un cerchio. In qualche modo, nella breve avventura di Llewyn tutto torna su se stesso. Così accade, per esempio, a un bel gatto fulvo. Ospite di una coppia di amici, Llewyn se lo perde per le strade di New York. Alla fine, il gatto ricompare nella casa di quella stessa coppia. Ci è tornato da solo. Il suo nome è Ulisse. Come l'eroe omerico, anche il giovane musicista compie la propria odissea. La meta del suo viaggio da un locale all'altro del Village - e anche verso Chicago, in compagnia di Roland Turner, jazzista dandy drogato che ha la stazza di John Goodman - è insieme prosaica e utopica. Da un lato, Llewyn cerca qualche dollaro per sopravvivere. Dall'altro, insegue la perfezione artistica. Figlio di un vecchio marinaio, Llewyn è certo che la vita non debba esser perduta sognando inutilmente di scovare branchi di aringhe, per poi finire in un ospizio, inebetito e in attesa di morire. L'alternativa, se c'è, è l'autenticità che immagina di trovare nella musica. Questa è o dovrebbe essere la meta ultima della sua odissea. Ma non c'è, quella perfezione. O se c'è appartiene ad altri (da lì a poco nel Village trionferà Bob Dylan). Quanto a lui, si trova a metà strada fra chi accetta di vivere una vita che si perderà nel nulla, e chi riesce a raggiungerlo, il branco di aringhe. La sua posizione è la più scomoda. I primi non sanno come finirà. I secondi si consolano con quello che hanno raggiunto. Lui sa di non avere niente. La sua odissea non va da nessuna parte. Torna da dov'è partita, come quella del gatto Ulisse...”*

A PROPOSITO DI DAVIS ha meritato il Gran Premio della Giuria al Festival cinematografico di Cannes 2013 e 3 Nominations ai Golden Globe 2014 (Miglior Commedia, Miglior Attore, Migliore Canzone).

A PROPOSITO DI DAVIS sarà proiettato LUNEDÌ 19 GENNAIO presso la Multisala **Cinema Moderno** di Anzio nell'ambito della XXIV^a edizione della Rassegna “Invito al Cinema” negli orari 16.15 – 18.15 – 20.15.

(a cura del Cineclub LA DOLCE VITA)